

Presentazione del Signore

2 febbraio 2020

Cristo Salvatore, luce e gloria dell'uomo.

Colpisce molto, in questa domenica della Presentazione al Tempio, il gesto del vecchio Simeone che prende in braccio il piccolo Gesù e dice: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace». Il gesto di chi "lascia" la vita, dopo averla accolta, vista e contemplata.

*Nella **prima lettura** il profeta Malachia richiama l'attenzione sulla venuta del messaggero del Signore, portatore di buone notizie perché si dovrà preparare la via del Signore, attendendo l'angelo dell'alleanza, sospirato da sempre. È necessario prepararsi all'incontro che sarà un incontro di purificazione, "sbiancamento" dei peccati e riflessione attenta perché l'offerta da portare al Signore, non cose, non animali, ma la propria stessa vita, sia a lui gradita.*

*Malachia aiuta così l'assemblea a tenere viva l'attesa. L'autore della lettera agli Ebrei, nella **seconda lettura**, annuncia che il Cristo, sacerdote e ponte tra Dio e gli uomini, ha scelto di prendersi cura non degli angeli, ma «della stirpe di Abramo». La scelta del Figlio di Dio non è quella di "confondersi" o "mischiarsi" fra gli uomini, ma di diventare, grazie alla sua condivisione della condizione umana, un «sacerdote misericordioso e fedele». Proprio perché è diventato uno di noi può comprendere la nostra debolezza. È divenuto solidale e sa comprendere le nostre prove. Accanto a questo tratto tipicamente umano di condivisione risuona*

*la pagina del **vangelo** nella quale l'evangelista Luca indica in quel piccolo bambino, portato al tempio da Maria e da Giuseppe, il Figlio dell'Altissimo. Egli è «Luce per illuminare i popoli e gloria di Israele», Divenuto uomo, non ha perso la sua potenza divina. Con quella egli giudicherà, salverà, dividerà. Semplicemente per ricondurre tutti, ebrei e pagani, schiavi e liberi, alla salvezza. Gli occhi di Simeone, pur indeboliti dalla vecchiaia, vedono e annunciano che è il « momento favorevole, il momento della salvezza ».*

interpretare i testi

di MARCO D'AGOSTINO



Simeone accolse tra le braccia il bambino Gesù e benedisse Dio.

Luca 2,28